



ARISTOCRATICA&POPOLARE AS ROMA CORE&SIMBOLO DELLA CITTA' ETERNA



Il Redazionale: VAMOS A MATAR di Romatto

Trascorsi quasi dieci giorni dalla bella vittoria sull'Atalanta, ci si avvia ai giorni che portano al derby. Tante saranno le scemenze via etere e carta stampata, variabili tra leggi dei grandi numeri e confronti uno vs uno, corroborati da pareri tecnici e tattici, espressi da masse di asini qualificati. Dalle nostre ormai storiche pagine virtuali e dallo stadio, dove saremo presenti come sempre, noi una cosa sapemo fa'... tifare per la Roma e questo faremo. Ci siamo consumati per settimane alla ricerca di un minimo di comprensione per le genialate del tecnico asturiano; comprensione improba all'inizio, piu' semplicemente ottimistica ora. Che sia chiaro, sta Roma per il momento non ha fatto ancora nulla, se non farsi buttare fuori dai tranvieri slovacchi ed iniziare il campionato in maniera più che negativa. Ora si vede un raggio di sole, ma tutto e' da fare, tutto da costruire. Siamo pronti a sostenere qualunque sforzo ed impegno da parte di tutti, da Di Benedetto all'ultimo dei raccattapalle. Avremmo voluto evitare di leggere pareri illuminanti ed illuminati in merito alla pigrizia di Francesco Totti, avremmo voluto non sentire con le nostre orecchie proclami di passate fedi incrollabili, poi crollate a cronometro. Nella casa del dogma giallorosso, quando si parla di fede incrollabile la si ritiene eterna, ed ognuno se tenga la sua. Noi su questo nun famo a mezzi ne' famo sconti a nessuno, ci dispiace per Sabatini che è un valente direttore sportivo e un grande esperto di mercato, ma sulla fede nun se facesse più senti' ed impari che a volte le più grandi azioni si compiono tacendo. Fare il FENOMENO a tutti i costi e' attivita' che in queste settimane alla ROMA e' costata parecchio, attivita' esercitata da parte di molti, da Baldini a scendere. Tornando a domenica, quali premesse per questo derby? Ottime! Ste fregnacce mediatiche non incideranno, la presunta necessita' di "uscire dal raccordo anulare" a noi ci fa sorridere... ce stamo talmente bene! Vorremmo invece che chi sputa su Roma dall'interno del Gra ne venga cacciato a calci nel culo. Semo pronti (come sempre), quelli che riempiranno la meta' dei due terzi di stadio concessoci dal questore e dal prefetto, quelli che soffriranno davanti alla tivvi, quelli che per tradizione o tendenza al coccolone er derby manco lo guardano, quelli che partivano alle 9 de mattina e pijavano 4 mezzi, quelli che scennevano dai quartieri nobili direttamente al tempio, quelli che se morivano al derby dominato e perso per un gol di Giordano, gli stessi che andarono via volando da un derby vissuto in trincea e vinto col gol dell'Unico Grande Bruno, quelli che al derby del 3-3 tornati a casa se innamorarono del Presidente Sensi, quelli che al pallonetto de Checco nostro a Peruzzi, se misero a piagne come regazzini. Questo e' il derby, per noi e per loro... per il resto e' una partita normale, senza piu' colore e intensita', senza piu' le meravigliose curve degli anni che furono. Sembrano passati secoli... fumoni, colori, striscioni, anche cattivi, anche violenti, si è vero! Ma vivi!! Volete un calcio pulito e ordinato? Mah! Ce saremo distratti, ma a noi sta normalità ce fa schifo. Sti derby che puzzano de creolina ce rendono apatici. E nun ce venite a parla' de misure antiviolenza e cazzate simili. Un tribuna tevere semi vuota ad un derby ha un solo significato, quello che avevmo perso tutti, noi, loro, e principalmente lo stato... questo è un dato di fatto non un'opinione!!! Ci rimane così, e non è poco, solo l'amore viscerale e sovranaturale per questi colori, specie adesso, specie ora che la Roma e' una ragazzina ancora spaurita, una squadra fatta più di promesse che di certezze, ma noi la amiamo ancora di più se possibile. Qualunque sarà il risultato del campo, qualunque cosa succeda in quei maledetti 90 minuti, alla fine ci basterà aver visto una Roma che cresce, che lotta, che cerca di vincere ogni contrasto, che sta su ogni pallone ogni dannatissima partita. Se progetto deve essere, che sia! La strada è complicata? Bene, lo sapevamo, ma noi abbiamo le spalle grosse e un nome Eterno da difendere e gridare a squarciagola da ogni angolo del globo... quindi Daje Roma daje! Sara dura ma con il lavoro anche costellata di soddisfazioni.

FORZA ROMA FINO ALLA MORTE!

CoredeRoma.





Nasce "Liberi di Tifare"

Scritto da **Gruppo Facebook**
Martedì, 11 Ottobre

Nasce il sito LIBERI DI TIFARE, spazio di controinformazione, al quale anche COREDEROMA ha aderito con entusiasmo. Di seguito è spiegata la natura del progetto e gli aderenti a tale iniziativa. www.liberiditifare.altervista.org Questo sito non rappresenta e non vuole rappresentare una tifoseria o un gruppo ultras in particolare. I gestori infatti sono ragazzi provenienti da curve e tifoserie molto diverse, alcune anche rivali, che di fronte all'ondata repressiva che negli ultimi anni ha colpito il tifo calcistico in Italia hanno deciso di unire le forze e combattere insieme. Questo sito è uno spazio di controinformazione che vuole portare a galla gli abusi e le restrizioni a cui ormai giornalmente sono sottoposti tutti i tifosi italiani, con lo scopo di aprire gli occhi anche a quella parte di opinione pubblica che ritiene "giuste" certe leggi, se non pensa addirittura che per gli ultras ed i tifosi in generale esista una sorta di "impunità". E' evidente infatti come le leggi e le circolari emanate dal Governo Italiano negli ultimi vent'anni non abbiano minimamente risolto il problema della violenza negli stadi, ma abbiano finito semplicemente per svuotare gli stadi, mettendo a repentaglio l'esistenza stessa del tifo organizzato. Vietare bandieroni, tamburi, alto-parlanti e fumogeni, punire severamente anche l'esposizione di un semplice striscione ironico e non violento se non preventivamente autorizzato dalla questura, limitare trasferite in base alla residenza del singolo tifoso: queste sono tutte mosse praticate per distruggere il

tifo e la passione non-violenta per la propria squadra del cuore! Allo stesso modo tuttavia, riteniamo che se una persona sbaglia debba pagare in maniera proporzionata, e pertanto troviamo alquanto scorrette ed anticostituzionali tutte quelle pratiche poliziesche divenute triste realtà nella nostra nazione; in primis il Daspo, divieto d'accesso alle manifestazioni sportive, di fatto una vera e propria limitazione della libertà personale stabilita da un questore dopo un sommario rapporto di polizia: in un paese che si dice "civile" e soprattutto "democratico", un provvedimento limitativo del genere dovrebbe al massimo essere stabilito da un giudice su proposta della questura, esattamente come avviene per altre misure di prevenzione riferibili ad altri reati. Un cittadino dovrebbe essere innocente di fronte alla legge fino al momento in cui viene dimostrata la sua colpevolezza. In Italia funziona al contrario, il cittadino (ed il tifoso in maniera particolare) è colpevole fintanto che non riesce a dimostrare la propria innocenza! Ciò che vogliamo ottenere noi di "Liberi di tifare" è una più moderna gestione del tifo e dell'ordine pubblico, che non veda il tifoso come potenziale pericolo ma come semplice cittadino soggetto alle leggi. Per arrivare a questo, partiamo da questo sito internet. Senza la pretesa di fare da "portavoce" ad un movimento complesso e frastagliato come quello del tifo in Italia, ma con la consapevolezza di avere i mezzi per rendere questo spazio un valido punto di riferimento. Siamo inoltre convinti che la nostra forza siano i lettori, ovvero coloro che la repressione la subiscono sulla propria pelle giorno dopo giorno; pertanto siamo aperti

a qualsiasi forma di collaborazione, sia da parte di chi ci vorrà contattare per illustrarci la propria esperienza personale, sia per chi volesse eventualmente collaborare attivamente con noi. Tutti possono contattarci tramite la sezione "contatti" nella home page del sito, oppure scrivendo all'indirizzo liberiditifare@gmail.com I siti che collaborano alla creazione di questa iniziativa sono i seguenti: As Roma Ultras Core de Roma Dalla parte del torto Dodicesimo Uomo Fusi Rosanero La Padova Bene Lecce Giallorossa Sport People Taranto Supporters Si ringraziano inoltre gli avvocati Lorenzo Contucci e Pinuccio Milli per la collaborazione e l'assistenza legale. Per CoreDeRoma Paolo Nasuto



VINTAGE : SERIAL DERBY

Scritto da **Fila 06**
Venerdì, 7 Ottobre

Il DERBY. Ogni partita una storia, ogni storia che fa la storia di questa partita bellissima e maledetta. Che aspetti perché è "la partita" ma della quale faresti volentieri a meno. Perché ilDERBY ti blandisce, ti emoziona, ti prende e non ti molla più fino a quello successivo e la storia ricomincia, sempre, immutabile e inesorabile. La nostra storia inizia il 13 ottobre 1935. Lazio-Roma si gioca alla quarta giornata allo Stadio Nazionale. Le due squadre hanno buone credenziali in partenza avendo terminato il precedente campionato al 4° posto la Roma e al 5° la Lazio. Enrico Guaita il "Corsaro Nero" aveva stravinto la classifica dei cannonieri con 27 reti davanti a Silvio Piola che aveva chiuso a 21 centri. "Pepin" Meazza detto "Il Balilla" seguiva a 18 gol e poi la grande rivelazione Renato Cattaneo, ala destra dell'Alessandria arrivata 6° alle spalle della Lazio, con 16 reti lasciandosi alle spalle due campioni del Mondo come Borel II° e Schiavio che finirono a 14 e 12 reti. Facciamo un piccolo passo indietro. Il 19 settembre i tre oriundi giallorossi Guaita, Scopelli e Stagnaro sostengono le visite di leva e vengono arruolati nei Bersaglieri. Qualcuno gli ha evidentemente fatto credere che partiranno per la Guerra d'Etiopia che il Duce sta per scatenare e allora nella notte del 20 settembre fuggono verso la Francia da dove si imbarcheranno per tornare a casa. La Roma si trova in una situazione

molto difficile ma non si può stare a piangersi addosso. Si parte. Il DERBY vede la Roma avanti di un punto fresca vincitrice contro il Napoli 1-0 con rete di Gadaldi mentre i cugini sono fermi a 3 dopo la sconfitta a Torino contro la Juventus. Partita dura e tirata come sempre che la Roma risolve ad un minuto dalla fine con una rete di testa di Cattaneo che sorprende il portiere Zenaro. E' sanguinoso il mese di gennaio del 36 per la Roma. Tre sconfitte in tre partite e zero gol fatti. La testa della classifica si allontana inesorabilmente di 7 punti. Poi la riscossa a Napoli il 9 febbraio con un 2-1 firmato Di Benedetti e Tomasi. Roma e Lazio si incontrano a Testaccio il 16 febbraio. Hanno entrambe 19 punti mentre il trio Bologna, Torino e Juventus guida la classifica con 24. La Roma attacca e Blason sembra ostacolo insormontabile. Ma Cattaneo al'82° ci mette ancora la testa e la Roma fa "cappotto" ai biancocelesti. Cattaneo diventa il "Castigalaziali" e la Roma si lancia all'inseguimento delle prime. Il campionato lo vincerà il Bologna sui giallorossi di un solo punto 40 a 39. Ma chissà come sarebbe andata se quella notte di settembre del 35.... La Lazio arriva meglio della Roma al derby d'andata della stagione 36/37. La classifica dice Torino 8, Lazio e Bologna 7, poi le altre con la Roma a 5 punti. Busani porta in vantaggio la Lazio dopo 9 minuti per la felicità della famiglia del Duce presente in tribuna con il Conte Ciano, sua moglie Edda e i fratelli di lei Romano e Vittorio di dichiarata fede laziale...a proposito di certe storie.... La reazione romanista è veemente. Pareggia Dante Di Benedetti al 29° e Serantoni, futuro Campione del Mondo in Francia nel 38, porta in vantaggio i giallorossi al 62°. La gara si chiude all'89° con la doppietta di Di Benedetti. Non è una grande stagione per la Roma che arriva al derby di ritorno con 19 punti ed una classifica mediocre. La Lazio invece insegue lo scudetto a 3 punti dal Bologna capolista. Domenica 21 febbraio allo Stadio Nazionale diverse sono le aspettative ma la partita non si schioda. Al 74° la Roma usufruisce di una punizione ai 20 metri. Sulla palla va Alfredo

Mazzoni, mezz'ala di talento della squadra giallorossa. Il suo tiro "a foglia morta" non lascia scampo a Brandani, che sostituisce il titolare Blason. Subinaghi sfotte Viani ed in campo si scatena il putiferio con botte da orbi ed intervento delle Forze dell'Ordine, mentre sulle tribune anche i tifosi se le danno di santa ragione. E' la quarta vittoria consecutiva della Roma nel derby, fondamentale per la corsa allo scudetto della Lazio che finirà seconda alle spalle del Bologna per soli 3 punti... mentre la Roma finirà al decimo posto. La serie si interrompe il 3/10/1937, Lazio Roma finisce 1-1...ma la storia dei Serial Derby è appena iniziata.



ROMOLO BALZANI: ROMANITA' VERACE IN MUSICA

Scritto da **Moira Marzi**
Mercoledì, 12 Ottobre

Autore, arrangiatore e cantante, simbolo di una Romanità genuina, appassionata e carnale, Romolo Balzani è certamente la figura più importante e rappresentativa della Canzone Popolare Romana. Le canzoni più famose dei suoi quarant'anni di carriera, sono senza dubbio "L'Eco der Core" e "Barcarolo Romano", brani eterni che ancora oggi conquistano ed emozionano gli amanti del genere, grazie anche alle varie interpretazioni dei maggiori artisti romani, tra cui Claudio Villa, Gabriella Ferri e Gigi Proietti. Nasce il 4 Aprile del 1892 nel Rione S. Eustachio, nei pressi di Campo de' Fiori, dal vetturino Achille Balzani e dalla Trasteverina "purosangue" Maria Francisì. Quando Romoletto (come lo chiamano tutti) ha due anni, la famiglia si trasferisce a Trastevere, a due passi da Piazza Gioacchino Belli. Come la maggior parte dei bambini dell'epoca, non frequenta affatto le scuole, tanto che rimarrà analfabeta fino al servizio militare, durante il quale imparerà appena a leggere e scrivere: nonostante questo, è destinato a diventare l'autore simbolo della Canzone Romana. A cantare comincia invece fin da adolescente: all'età di sedici anni, mentre lavora come stuccatore, "canta a piena gola", e dopo il lavoro fa serenate e si esibisce nelle Feste di Piazza, alle cerimonie e nelle osterie, guadagnandosi il soprannome di "ghitara e mannolino" ("chitarra e mandolino" N.D.R.) Nel 1910 arriva il primo vero contratto al Salone Margherita, celebre teatro di Varietà dove si esibiscono i maggiori artisti dell'epoca. Ma nel 1916, nel corso della Prima Guerra Mondiale,

è chiamato alle armi, e dopo un anno al fronte viene fatto prigioniero e deportato in un campo di concentramento, dove rimarrà fino alla fine del conflitto. Tornato a Roma si dedica completamente alla musica, e nel 1920 fonda il suo primo complesso, con cui miete successi anche fuori dalla Capitale. Nel 1922 incontra colui che diverrà il suo più stretto e proficuo collaboratore, nonché un amico per la vita: il paroliere Oberdan Petrini, con cui scriverà la già "L'Eco der Core", uno dei suoi brani più fortunati. Dal 1923, dopo il debutto di un suo spettacolo alla Sala Umberto, la sua notorietà e il suo successo diventano irrefrenabili: vince la prima edizione della Sagra dell'Uva di Marino (1926) e numerose edizioni del Festival della Canzone Romana di San Giovanni; ottiene contratti discografici internazionali; riceve, nel 1928, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, una medaglia d'argento e un diploma "per l'opera svolta per il rifiorire della Canzone Romana"; finché nel 1935 fonda la Compagnia Musicale Romana di Romolo Balzani - Pina Piovani - Gildo Bocci, con cui scrive e mette in scena fortunate commedie musicali in romanesco. Durante la Seconda guerra Mondiale realizza spettacoli per le Forze Armate, scritturando i più famosi esponenti dell'Avanspettacolo romano e dona il suo anello d'oro per gli ebrei perseguitati e deportati dal nazismo. Prosegue la sua attività di Capocomico fino al 1954, anno in cui abbandona le scene e si ritira definitivamente a vita privata. Muore il 24 Aprile 1962, nella sua casa nei pressi di Piazza Navona: due giorni dopo furono celebrati i funerali nella Chiesa di Sant'Agostino. Migliaia di persone accompagnarono la bara per dargli l'estremo saluto, fra cui molti musicisti che con chitarre e mandolini eseguirono le sue canzoni durante tutto il corteo funebre.